



nello Z **ino**

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 65 - Gennaio 2010 Spedizione omaggio agli iscritti

Indovina chi viene... alla serata?

Sicuramente alla serata verrà l'anno 2009, dovrà relazionare ai soci su quanto avrebbe dovuto fare e su quanto ha fatto. Porterà dati inconfutabili come bilancio, numero dei soci e quote sociali.

Cercherà di sensibilizzare su alcuni argomenti che stanno emergendo a livello di CAI centrale (sicurezza, responsabilità, CAI ente pubblico o privato, ecc...) e come questi potranno condizionare le nostre attività sezionali.

Si gongolerà per l'eccezionale innevamento dell'inverno trascorso, che ha regalato a scialpinisti e ciaspolisti gite e paesaggi indimenticabili.

Si rammaricherà, forse, di qualcosa andato storto, ma si sa che anche questo fa parte del gioco; tirate le somme dovrà comunque sentirsi soddisfatto: altri 11 aquilotti si alzeranno in volo con ali d'argento.

Sicuramente alla serata verrà anche l'anno 2010, la sua sarà una fugace apparizione, non vorrà rubare spazio né tanto meno fare promesse, sinteticamente presenterà il calendario gite, qualche appuntamento e per l'ennesima volta chiederà ai soci collaborazione, suggerimenti, proposte e partecipazione in sede.

A questo proposito l'anno 2002 citava testualmente: "una sede, seppur piccola, per parlare e discutere già esiste".

L'anno che verrà
Claudio Usseglio Min

Venerdì 22 gennaio 2010

Serata

di inizio anno

**Via F.lli Bandiera 1,
presso la nostra sede**

**Dalle ore 20,30 alle 21,15
rinnovo iscrizioni**

A seguire:

**relazione del presidente,
inaugurazione stemma
sezionale,
consegna aquilotti,
consegna tessere onorarie,
immagini a sorpresa,
ghiottonerie varie**

Quote associative per l'anno 2010

Soci ordinari € 37
Soci famigliari € 19
Soci giovani € 13

Per soci giovani si intendono i nati nel 1993 e negli anni seguenti. Il costo scende a € 6 a partire dal 2° giovane nell'ambito dello stesso nucleo familiare. Per i nuovi soci è prevista un'integrazione di € 4 per la tessera e il distintivo.

Convenzione CAI - Stazioni sciistiche

Il gruppo CAI del Piemonte ha stipulato con le stazioni sciistiche Monterosa ski, Cervino-Zermatt, Via Lattea convenzioni per i soci in regola con l'iscrizione per il 2010.

Le modalità sono diverse e specifiche per ogni stazione.

Per informazioni rivolgersi in sede oppure visitare il sito www.cairivoli.it.

Aquilotti e tessere onorarie

Nel corso della serata inaugurale verranno consegnati gli Aquilotti ai soci con venticinque anni di iscrizione. Quelli che riceveranno il riconoscimento sono:

Cavallo Elena
 Durando Adriano
 Durando Marco
 Nobili Ermis
 Pecchio Sergio
 Scialpi Michele
 Serravalli Mauro
 Seita Giancarlo e Guido (padre e figlio)
 Tabone Marco e Lamera Ardea (marito e moglie)

Verranno inoltre consegnate le tessere onorarie ai seguenti soci ultraottuagenari:

Abbà Stefano
 Beltramo Ugo
 Biagi Ilario
 Bugnone Maria
 Carlin Luigi
 Durando Adriano
 Gancia Angela
 Giacone Ugo
 Pacchiotti Lino
 Penasso Camillo
 Rapello Luigi
 Ricci Paolo
 Soldati Mario
 Suppo Nicola
 Tenvella Giovanni

Tour settimanale nel Piemonte meridionale Agosto/Settembre 2009

Una delegazione rivolese ci dà il benvenuto all'hotel "La Colletta", un albergo a conduzione familiare.

Nicola Suppo, leggendario ex-presidente ottantacinquenne che ancora percorre le montagne, nonché fondatore del nostro sodalizio tra le nostre due associazioni, ben ventisei anni fa, non si lascia sfuggire l'occasione e con Mariuccia, sua moglie, ci accoglie personalmente.

Fatto particolarmente apprezzato, se si considera che Paesana dista da Rivoli ben 100 km.

Subito dopo il primo incontro con gli amici di Rivoli ecco il preludio ad una piacevole settimana modellata secondo la massima di Aristotele: "Tutto quanto più possibile, in tutti i sensi". Prime goccioline di sudore, adattamento climatico, fabbricati rurali, case abbandona-

te, affreschi ed immagini religiose, la vista di una palestra di roccia: questa è soltanto una parte delle impressioni dei camminatori domenicali del folto gruppo d'escursionisti e scalatori.

La cena e la colazione sono state ottime per tutta la settimana.

Grazie, Gerhard, per averci raccomandato questa sistemazione alberghiera.

Il primo giro, dal rifugio Quintino Sella in Valle Po, inizia con gli scalatori: cielo di un profondo blu, sentiero bello e fantastico, inframmezzato da prati, pietraie, rocce, vecchi nevai e da numerosi laghi e accompagnati dai fischi, dai piccoli mormorii, e dal fracasso dei ciottoli che rotolano nonché impressionati dalla mole del Monviso che domina e dal fratello minore, il Viso Mozzo.

A mezzogiorno le nebbie si abbassano: la salita al Viso Mozzo si è letteralmente dissolta fra le nebbie, ci riposiamo e ci rifocilliamo al rifugio in previsione del ritorno.

Val Pellice, Punta Sea Bianca: dov'è la valle? E dov'è la montagna? Niente sulla mappa. Piero e Gerhard assumono la guida. Partiamo dal rifugio Barbara Lowrie (1752 m) e veniamo immediatamente tollerati da mucche bianche ed accompagnati da una capra di montagna, che dopo aver mangiato a crepelle alla nostra prima sosta, se ne torna indietro senza nemmeno un saluto.

Fino al passo il sentiero è facile da percorrere; dei piccoli garofani, dal gambo corto e di un bel rosa vivace, suscitano tutta la nostra ammirazione. "Sinceramente non ho mai visto questi fiori - è stato il breve commento di Winni - spuntano solo in questo posto". Verso mezzogiorno le nuvole impediscono nuovamente la vista, ma ad un certo momento, dopo l'ultima impervia salita alla Sea Bianca (2721 m), si abbassano e lasciano scorgere il Monviso. Che gli scalatori abbiano sentito i nostri buoni pensieri ed auguri? Siamo stati ricompensati da numerosi squarci delle nebbie e da scorci panoramici e, più da vicino, dalla vista di tantissime stelle alpine.

Al rifugio giungiamo più tardi del previsto, e con rammarico perdiamo un invito a pranzo degli amici rivolesi.

Senza esitare veniamo invitati da Piero e da Gerhard per un drink.

Il mercoledì è, per così dire, un giorno di riposo, che ci porta in Val Maira. Visitiamo la famosa chiesetta romanica di Elva, a circa 1600 metri d'altitudine, lungo il GTA. Piero ci fa capire con delicatezza e chiarezza l'essenzialità degli affreschi interni. Dopo questa festa per gli occhi ci deliziamo con un cappuccino.

Tutto il gruppo percorre il GTA fino al Colle San Giovanni, un altopiano con una cappella circolare, alcuni proseguono fino a San Martino, il nostro prossimo punto di incontro. Altri prendono le auto. Il sole splende e fa luccicare i numerosi cardi argentei disseminati sul sentiero, così come la granitica chiesetta di San Martino dal tetto a scandole.

Giovedì visitiamo la Val Varaita. Da Chianale, a 1797 metri di altitudine, partiamo per il Col Longet (2649 m). Ci accompagnano Giulia, suo padre Lino e Pieraldo. La salita ci conduce a dei pittoreschi laghi alpini; stavolta dobbiamo calcare le cuffie, indossare i guanti e, soprattutto, i pantaloni lunghi: le raffiche di vento gelato lungo il sentiero verso la frontiera con la Francia contrastano nettamente con l'amena Val Maira.

Al colle, Pieraldo coglie tutti di sorpresa con una bottiglia di vino rosso; brindiamo con piacere alla nostra salute. Sulla via del ritorno attraversiamo ciò che resta di una slavina: i danni sono impressionanti. Ci togliamo rapidamente gli scarponi e sotto la guida esperta degli accompagnatori rivolesi visitiamo Chianale, il paesino che chiude la valle. Lino ha del vino bianco al fresco nella fontana, davanti alla chiesa di San Lorenzo, e con questo brindiamo sulla piazza del paese all'ombra di un pino.

Per risvegliare gli animi Pieraldo offre caffè espresso. Grazie mille, carissimo Pieraldo.

Nell'albergo "La Colletta" trascorriamo invece il momento più importante del gemellaggio durante questa settimana. La visita da parte di trentadue rivolesi e della coppia Suppo dimostra quanto sia salda e vivace la partecipazione presso i nostri amici di Rivoli; trascorriamo insieme una serata allietata da ottimi cibi e bevande, fra canzoni e foto ricordo.

Venerdì siamo di nuovo in marcia nella Valle Po accompagnati da Lorenzo, sua moglie Marilena e dalla sorella di lei, Daniela, le figlie di Nicola e Mariuccia.

Fortunatamente, l'amore per la montagna è ereditario. Innanzi tutto visitiamo le sorgenti del Po, continuiamo per circa 800 m e raggiungiamo il Colle di Traversette, dove c'è il famoso Buco di Viso, scavato nel lontano 1450, attraverso il quale transitava la storica via commerciale tra il Piemonte e la Francia: qui dobbiamo nuovamente combattere con le raffiche di vento e ripararci dalla pioggia.

Raffiche di tempesta che riempiono gli occhi di polvere alla fine della galleria impediscono ad alcuni di proseguire e, di conseguenza, di oltrepassare la frontiera.

Dopo il giro Marilena ci vizia con biscotti e in albergo

accettiamo tutti insieme un ultimo drink con gli amici di Rivoli.

Il grazie di tutti gli escursionisti va a Winni e Gertrud per la perfetta preparazione e conduzione di questa settimana escursionistica.

Abbiamo potuto visitare le valli piemontesi, ammirare i panorami, la flora, i paesini, l'arte e i modi di vivere e conoscere degli amici.

La conduzione delle gite non è stata sempre semplice.

Winni ha dovuto abbandonare dei tragitti facili a causa di difficoltà e scegliere altri percorsi di ritorno. Wolfi ha lavorato con stoica calma e perpetua amicizia come uomo chiave ed ha guadagnato la più alta stima di tutti.

*Paula Schuster
DAV Ravensburg
(traduzione di Carla Carena)*

Finalmente si parte!

Ebbene sì, sabato 17 ottobre alle ore 7 in punto 74 audaci (tra soci familiari e simpatizzanti) si ritrovano in piazza Aldo Moro per partecipare alla tradizionale "2 giorni" organizzata dal CAI.

Il viaggio per raggiungere la Liguria è piacevole, soprattutto per le battute a raffica di Luciano (che è sempre un passo... avanti) e per i deliziosi dolcetti di sua moglie Marina.

A Sestri Levante si formano due gruppi: uno decide di fare una passeggiata per le vie della città, l'altro inizia l'escursione fino a Punta Manara, un promontorio di roccia a picco sul mare.

Il sentiero è lungo ma molto suggestivo, immerso nella tipica macchia mediterranea, tra pini marittimi, querce, corbezzoli, mirto e i penetranti profumi della piante aromatiche.

Dopo la pausa a Riva Trigoso per un pranzo "leggero", accompagnato da peperoni con acciughe, melanzane sott'olio e biscottini al cioccolato (e dal bagno di qualche coraggioso), si riprende il sentiero e si arriva a Monte Moneglia, da cui si può ammirare la costa sottostante.

Poi si scende verso Moneglia, dove una calda doccia e un meritato riposto attendono i camminatori.

Il giorno dopo, tutti insieme in treno per raggiungere Riomaggiore: qui comincia il percorso che attraversa i paesini delle Cinque Terre.

Lungo la Via Dell'amore (affollatissima) il gruppo si frammenta: alcuni decidono di mettere la quarta e



staccano tutti (saranno poi definiti “cani sciolti” dal capogruppo), altri preferiscono soffermarsi a curiosare nei negozietti di souvenir, a scattare foto a questi borghi molto caratteristici per le case colore pastello addossate l'una all'altra, gli stretti vicoli e gli orti pensili.

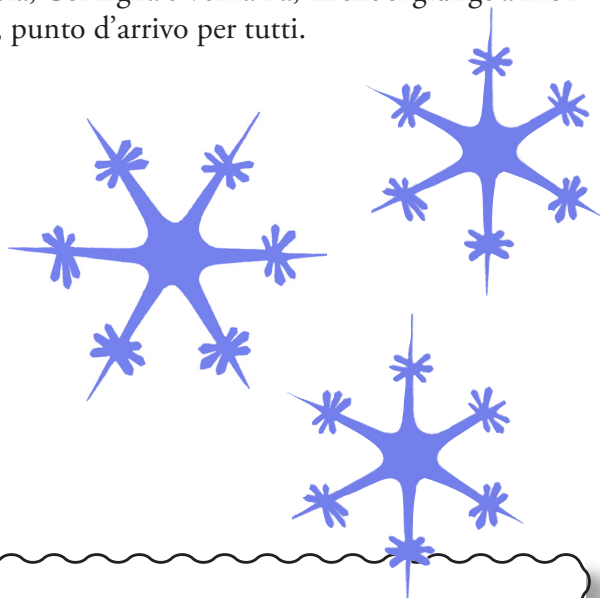
Così tra boschi, coltivazioni a terrazza, scorci straordinari sul mare e ... tanti, tantissimi scalini si attraversano Manarola, Corniglia e Vernazza, finché si giunge a Monterosso, punto d'arrivo per tutti.

Ormai si è al termine della gita e sul pullman, tra il profumo della pizza alle cipolle di Emilio e la torta preparata da Maria Vittoria, si ripensa ai momenti trascorsi insieme, alla fatica compiuta, al suggestivo paesaggio e alla piacevole compagnia.

E allora... un grosso GRAZIE a chi a saputo organizzare tutto questo.

Alla prossima!

Tiziana Brillada e Pierangela Beatrice



Ricordiamo a tutti l'indirizzo del sito del CAI Rivoli dove potrete trovare notizie ed approfondimenti quasi in tempo reale.

www.cairivoli.it

Il Direttivo invita tutti i soci che hanno un indirizzo mail a comunicarlo alla segreteria. In questo modo potrete essere raggiunti più tempestivamente dalle nostre comunicazioni. Inoltre, chi lo desidera potrà ricevere la stampa sociale via mail. Questo consentirebbe, oltre alla rapidità, anche un risparmio sulle spese postali.

cai.rivoli@tin.it

Grandubbione?

...cantando sotto la pioggia!

La nuvola di Fantozzi – occultata durante la settimana – perseguita da qualche tempo gli escursionisti, facendosi viva puntualmente proprio la domenica.

E così anche domenica 29 novembre la giornata si presenta grigia, umida e piovosa, con visibilità zero.

Ma alla gita sociale non si deve mancare, perciò in 23 intrepidi ci ritroviamo a compiere un'interessante escursione nel vallone di Gran Dubbione.

Partenza da Dubbione accanto alla fontana dell'Orso, attraversamento del primo suggestivo ponte in pietra - detto di Annibale - e via lungo un sentiero che percorre un incantevole bosco di castagni e faggi. Purtroppo dopo appena un'ora di cammino la compagnia è decimata nei pressi di una cappella: causa pioggia e umidità costante un gruppo ritorna sui proprio passi, mentre l'altro – munito di ombrelli - prosegue in fila in una processione coloratissima.

Cammina cammina costeggiando il torrente dalle verdi acque cristalline si giunge a Serre Moretto, deserto, ed infine a Rocceria, dove profumo di legna e un sottile fil di fumo che si scorge da una costruzione, simile ad una trattoria, ci appaiono come un miraggio.

Al calduccio di una sala riscaldata da due ampie stufe alimentate a pellet brindiamo all'inaspettato ritorno alla nostra confortevole civiltà, non disdegnando le leccornie della casa.

Riscaldati e confortati riprendiamo quindi la via del ritorno, percorrendo il tragitto dei 7 ponti di Dubbione che si susseguono a brevi intervalli di distanza, sovrastati talvolta da possenti pareti rocciose. Sembra di essere lontani dal mondo, immersi come siamo nell'atmosfera ovattata tra pioggia, nebbia e fruscio di foglie, se non fosse per il cicaleccio degli escursionisti. Una breve sosta a Tagliaretto per ammirare le numerose meridiane dai vivaci colori e poi via, cantando sotto la pioggia, verso il punto di partenza.

La giornata volge al termine, nonostante il maltempo la gita è stata effettuata ed apprezzata, come ben esprime il proverbio del saggio: "Meglio in montagna con l'ombrello che a lavorare con il sole".

Anna Gastaldo

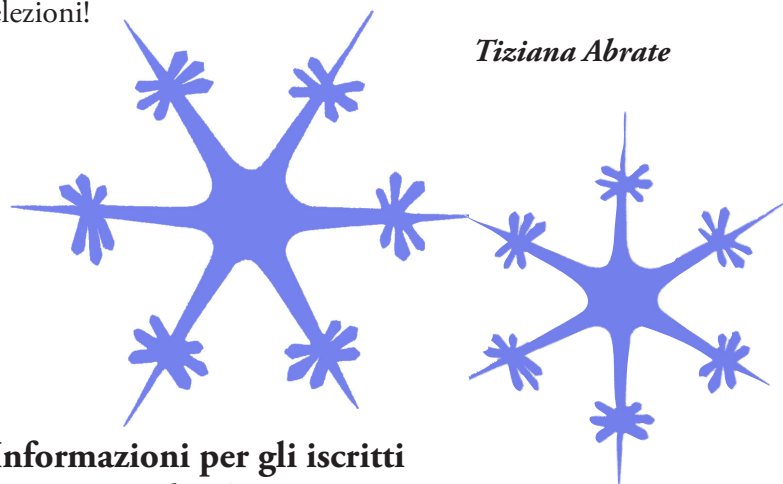
Prese Loiri - Alpe Colombino

...banchettando sotto la neve

Anche quest'anno, come tradizione, la gita natalizia del Presidente è stata tenuta segreta sino all'ultimo, ma chi si è fidato ha avuto una bella sorpresa: la prima nevicata semiseria e una magnifica occasione conviviale in una "casetta piccola così, con tante finestrelle colorate", ma senza lupi cattivi... Anzi accogliente al punto tale che ben 25 di noi stringendosi fraternamente hanno potuto sedere attorno al tavolo per apprezzare una pasta fumante e condividere ciò che saltava fuori dagli zaini. La breve passeggiata al colletto del Forno di Coazze sotto una nevicata che ha ricamato prati e alberi, e la successiva salita all'Alpe Colombino avvolta da una nebbia lattiginosa, hanno rafforzato l'allegria e la gioia del ritrovarsi insieme.

Al Presidente che ci ha ospitati e alla gentilissima First Lady un avvertimento: non sperate di perdere le prossime elezioni!

Tiziana Abrate



Informazioni per gli iscritti

Legge regionale 26 gennaio 2009 n° 2 e successive modifiche

Legge regionale 6 agosto 2009 n° 22 (art. 44)

La legge fa obbligo a tutti i soggetti che praticano attività fuori pista (scialpinismo, escursionismo con racchette da neve) di dotarsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e di ricerca (Arva), e strumenti di autosoccorso quali pala e sonda.

Vista la complessità di fare rispettare la legge da parte degli organi preposti e le numerose perplessità sorte in applicazione della stessa da parte degli utenti, la regione Piemonte ha deciso di sospendere l'applicazione della legge in attesa che una apposita commissione tecnica definisca criteri e modalità.

La sospensione dell'applicazione della legge ovviamente non esime l'utente dal dotarsi di detti strumenti durante l'attività escursionistica invernale.

RITORNO ALL'ALPE

Succede a tutti di incontrare in montagna qualcuno che si conosce, e magari dal saluto si passa a una promessa di rivederci o magari a fissare una data per una gita insieme. È quello che è capitato a me, durante una gita solitaria al Robinet del 30 settembre. Avevo scelto questo obiettivo vicino per ragioni di pigrizia, perché non amo guidare e sono stufo di andare lontano: a distanza di 14 anni dall'ultima volta, insomma, volevo tornare in vetta, facendo la traversata dal colletto Loson alla cima, per scendere poi dal colle Robinet. Al rifugio della Balma ho incontrato con piacere Marco, che da tempo non rivedevo in montagna (nel 1996-97 avevamo fatto alcune gite alpinistiche insieme) mentre saliva col passo veloce di chi è allenato e in forma.

Quel mercoledì la "libertà" offerta dalla CIG mi aveva fatto decidere per un ritorno ai monti che vediamo tutti i giorni, amici discreti del nostro orizzonte più prossimo. Volevo tornare al laghetto Soprano, luogo che adoro per la sua posizione appartata e la tranquillità che offre, dopo adeguato sgroppata per colli e cime. Al rifugio Balma la gradita sorpresa, nell'appannamento da sudore, di scorgere la figura amica di Dario, che da qualche anno frequentavo sporadicamente solo in pianura...

Quattro chiacchiere e così – visto che avevamo deciso di andare entrambi al Robinet, pur con obiettivi successivi diversi – ci siamo diretti verso il colletto Loson, privo naturalmente di sentiero, dove tuttavia entrambi eravamo stati in passato.

Salendo si parla, e così – finché ho avuto fiato, poi ho smesso e lui si è distanziato da me, con un'andatura preoccupante: ma si vede che l'allenamento e la prestanza non sono da sottovalutare – abbiamo, come dire, ripreso il contatto tra noi, facendo ripartire quella confidenza che viene dalla nostra antica frequentazione, con la voglia di capire reciprocamente cosa abbiamo fatto in questi 11 anni, e di raccontarci un poco questo tempo che ci è filato tra le mani in modo così veloce. In vetta abbiamo ripreso il filo del discorso, con la pancia piena e un discreto panorama da ammirare, prima che le nuvole che salivano dalla pianura ci levassero quel piacere: figli, lavoro, famiglia, scelte personali diverse e problemi comuni, sintonie comuni e sottolineature diverse, le nostre differenze antiche che affiorano e che rendono piacevole lo scambio e il confronto anche su altre, nuove e forse inattese. In fondo, arrivare a cinquant'anni consente e forse impone anche qualche bilancio, e senza indulgenze

abbiamo provato a fare anche questo, mettendo insieme, naturalmente, anche un discorso interrotto – non sapremo dire da chi e perché – su gite promesse e rimaste per entrambi nel cassetto, sogni o progetti che continuano a girarci nella mente e nella fantasia. Chissà se qualcuna di queste diventerà realtà? Non importa, però ne abbiamo parlato, e prima che il ritmo del quotidiano con i suoi problemi ci riprendesse, ci siamo dati appuntamento per la settimana successiva. In vetta ciascuno ha proseguito per il suo itinerario, ma nonostante tutto ci siamo ritrovati per caso ancora una volta alla Balma, avvolta nella nebbia, dove ci siamo detti definitivamente arrivederci.

È con assoluta naturalezza, quella di chi ha cresciuto figli nello stesso arco di vita, di chi ha incontrato le difficoltà dell'età matura, di chi ama comunque e sempre andar per monti, che con Dario si riprende il filo del discorso, sospeso più che interrotto, facile da intessere per le consonanze che ci accomunano (mi piace sentire parlare del suo papà che vive solo in Friuli, dei suoi studi, della sua famigliola, ecc.).

Il 7 ottobre, siamo andati in val di Cogne, con obiettivo il bivacco Gratton, posto al colle Pousset, nel gruppo della Grivola. L'itinerario mi era noto e l'ho proposto perché, pur con dislivello consistente, si svolge interamente su sentiero e quindi poteva diventare un'occasione buona per scambiare chiacchiere e confidenze tra noi. Così è stato: Marco si è adattato alla mia andatura meno bersagliersca della sua, e anche qui – finché ho avuto fiato e siamo stati insieme, quasi fino al colle, per fortuna mia – abbiamo alternato riposi e soste a scambi e riflessioni, battute e racconti scherzosi: in fondo, apparteniamo allo stesso sodalizio ma frequentiamo ambienti e persone diverse e anche la montagna la viviamo in tempi e modi differenti (dall'escursionismo allo scialpinismo, dalla gita solitaria a quella sociale, per non parlare delle iniziative della sezione, sulle quali ci siamo - come dire – aggiornati a dovere).

Su quest'ultimo accenno devo dire che l'abbandono della posta elettronica ha giocato non poco – un cambio indirizzo non registrato -, ma anche i nuovi assetti familiari hanno il loro peso!

La giornata è stata gradevole e abbiamo attraversato un ambiente solitario e selvaggio, dove anche qualche camoscio ha fatto la sua comparsa sui prati che si colorano ormai di giallo. L'unico inconveniente è stato quello di non poter riuscire a comunicare l'orario del nostro arrivo a chi stava a casa. Per Marco questa era una priorità importante, e dispiace di non esserci messi in sintonia prima su questo aspetto; inoltre mancavano le cabine

telefoniche (oltre alle schede) a bassa quota. Tuttavia quel mercoledì è andata bene anche così, e il ritorno un po' convulso non ha reso giustizia ad una giornata vissuta con pacatezza e scambi vivaci di punti di vista su tante cose, dalla famiglia alla storia, passando anche attraverso un apprezzamento per l'incontro finale con una matura francese, incontrata ormai in vista dell'auto, che aveva dormito solitaria al bivacco la notte prima e, dopo esser salita alla Punta Rossa della Grivola, se ne tornava tranquillamente a Cretaz!

Fatale la dimenticanza del cellulare a casa, ma questo dettaglio ha solo reso un po' più "allegra" la mia guida al ritorno, senza offuscare il "giorno grande" su nella solitudine del vallone che conduce al bivacco in posizione superba, con un Dario brillante nell'eloquio come nella camminata.

Prima che Marco rientrasse nel grande turbine del lavoro, siamo riusciti a inanellare insieme una terza gita (il 14 scorso, la cadenza è stata settimanale), e anche stavolta ha lasciato decidere a me: tra una visita al colle Collon (a lui sconosciuto, ma decantato) e una salita alla Becca di Nona (che mi mancava, e che mi incuriosiva per l'itinerario di avvicinamento), ha preferito la seconda: è stata una buona scelta, dal momento che la poca neve caduta nei giorni precedenti avrebbe potuto creare qualche problema prima di arrivare al colle Collon. L'unica cosa di cui eravamo consapevoli era che l'itinerario per la becca di Nona aveva una parte iniziale esposta a Nord, e che quel giorno si prevedeva temperature in forte ribasso. Non si erano sbagliati: la temperatura rigida ci ha costretti a tenere a lungo guanti, berretto e felpa, finché arrivati finalmente nella parte alta del percorso dove il sole faceva il suo dovere. Lì ci siamo rilassati, peraltro senza levarci granché di dosso, visto che l'aria continuava ad essere comunque fredda e non si poteva star fermi a lungo. Purtroppo la perdita dell'itinerario (nonostante avessi con me una guida dettagliata, che ci ha permesso di evitare l'errore fatto nel tentativo precedente) ci ha costretti a perdere comunque 300 m di dislivello, per cui la gita ha assunto lunghezza e dislivello da gita con dislivello alto, lungo un itinerario peraltro sicuro e ben segnato nella parte alta. Tra soste e mangiate, abbiamo parlato a lungo, finché – anche stavolta – Marco ha preso il suo passo e mi ha distanziato per raggiungere la vetta ben prima di me. Un panorama superbo e una felice conclusione, con spazi aperti e visioni mozzafiato verso il Vallese, con i suoi numerosi 4000, il Gran Combin, il Monte Bianco, il Rutor, la Grivola...

Un momento di felice commozione per entrambi, a contemplare muti uno scenario di bellezza incomparabile, che ci offre in questo maestoso silenzio un'opportunità rara, per dire la nostra gratitudine al Creato, e all'equilibrio misterioso che lo governa, come se tutte le cose fossero a posto, in un dosaggio perfetto e intoccabile, dove noi stiamo come in punta di piedi per non rovinare neppure l'aria che respiriamo. Siamo scesi quindi al bivacco Fedrigo al colle Carrel, per farci un te e riposarci al caldo (si fa per dire, era come fuori o peggio, ma non c'era vento). Le energie rimaste sono tornate vive con quella bevanda bollente, abbiamo ripreso il gusto della chiacchiera e della battuta, e pian piano siamo scesi per il sentiero che divalla dalla sella perfetta del colle, pensando alla bellezza di una discesa lungo quel ripido pendio nevato, con gli sci ma anche senza!

Tre giornate e tre occasioni assolutamente differenti, ma altrettante preziose occasioni per ritrovarci, per raccontarci in fondo qualcosa di questi anni che per noi sono stati non di silenzio ma di lontananza, in cui ciascuno di noi ha fatto strada, con fatiche e gratificazioni che ci hanno plasmati e ci rendono così, come siamo. E in fondo in montagna ci siamo detti molte cose che forse davanti a un piatto al ristorante o nelle nostre case non ci saremmo detti, perché lì ci scopriamo un po' più simili e capaci di trovare sintonie che altrove faticiamo ad avviare o mantenere. Speriamo di ripetere anche nella prossima stagione, chissà...

Queste gite con Dario sono state per me momenti preziosi (che vanno al di là della bellezza degli itinerari scelti e delle giornate di meteo fortunato), per l'aver ritrovato un vecchio amico arricchito negli anni di lontananza e col quale è stato facile ricoltivare terreni comuni.

Spero proprio che i progetti che abbiamo lanciato nel nostro immaginario alpestre non debbano attendere troppo. Grazie Dario. A presto!

Dario Marcatto
Marco Bonotto

Prossimi appuntamenti

17 gennaio

C-SA

Testa di Cervetto (m 2347)

Da Meire Bigoire (m 1498) -Valle Po

Dislivello m 849 - Ore 3

Gita con il CAI di Bussoleno e di Giaveno

14 febbraio

C-SA

Monte Vaccia (m 2474)

Da Pietraporzio (m 1245) - Valle Stura

Gita in pullman con il CAI di Bussoleno e di Giaveno

Prenotazione obbligatoria

26 febbraio

C-SA

Notturna all'Aquila (m 2115)

Da Alpe Colombino (m 1240) - Valle Sangone

In collaborazione con il CAI di Bussoleno. Pizza finale

14 marzo

C-SA

Cima Dormillouse (m 2908) - SA

Cima Fournier (m 2424) - C

Da Bousson (m 1419) - Valle Susa

Serate

Si ricorda a tutti i soci che venerdì 19 marzo e venerdì 21 maggio sono previste due proiezioni presso la nostra sede.

Il tema delle serate verrà comunicato successivamente.